vento in vista del raggiungimento di risultati condivisi. È di immediata evidenza la delicatezza di rapporti di questa natura in bilico tra una concezione privatistica e il rischio di dipendenza da una formazione di volontà risultante quale sintesi di approcci diversi se non di conflitti. Il problema deve trovare lo sbocco nella formazione degli organi di indirizzo e di decisione e nel delineare i criteri ai quali la *governance* deve rispondere. In tal senso, la linea guida da seguire dovrebbe fare salvi sia il principio di porre a guida personalità di riferimento, per prestigio e per sicura competenza in rapporto ai problemi da affrontare e risolvere, sia quello di riconoscerne l'autonomia di decisione a nomina avvenuta.

In concreto, l'azione di questi organi si misura nei confronti di un'amplissima gamma di occasioni di intervento, rispetto alla quale diviene indispensabile adottare strumenti selettivi con l'obiettivo di rendere massimamente efficiente l'allocazione di risorse che, per quanto ampie, risulteranno certamente limitate in rapporto alle necessità spontaneamente emergenti. Una prima scelta in tale direzione può essere individuata nell'elaborazione e nell'approvazione di statuti dai quali evincere i limiti e l'ampiezza dei campi nei quali operare.

In linea generale, importa però individuare una politica di fondo atta a fare da guida alle varie scelte, quali gradualmente si prospettano. Tenuto conto di questa esigenza, la destinazione degli impieghi dovrebbe essere orientata al perseguimento dello sviluppo dell'area sulla quale incidono le decisioni, scelta, questa, dalla quale discendono l'adozione di metodi di lavoro e la precisazione di aree di competenza.

In termini metodologici, importa sottolineare l'estraneità delle fondazioni dalla destinazione di risorse a investimenti per l'attuazione di attività direttamente produttive; queste rimangono materia di operatività imprenditoriale animata dall'obiettivo di rispondere alla domanda recuperando i costi e generando profitti. Accettabile viceversa e appropriato è l'obiettivo di concorrere a generare le condizioni affinché lo sviluppo economico e sociale possa verificarsi e rafforzarsi. Si aprono allora le aree di intervento relative alla ricerca per l'innovazione insieme a quelle per la formazione del capitale umano, tanto attraverso la collaborazione con l'università e con le strutture scolastiche in genere, quanto tramite l'interazione con iniziative di natura culturale. È chiaro, peraltro, che la stessa concezione dello sviluppo trascende il senso limitato della crescita, per accettare un'ottica evolutiva nella